

Padova, 27 novembre 2025

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Padova

Antropologia del denaro

Da dinamiche di possesso e dominio a logiche di condivisione e dono

Mariachiara Vighesso

UNO SGUARDO SULLA REALTÀ

Il tema del denaro riguarda la vita in modo complesso.

«I conti contano! Contano e raccontano una storia: la nostra e quella del mondo.

Parlare di soldi non è mai facile. Dietro i numeri ci sono storie personali, diversità di bisogni, priorità diverse. A volte sorgono tensioni. Ma è un'avventura appassionante: scegliere insieme, discernere, accettare di dipendere l'una dall'altra [...].

Ogni linea di conto nasconde un racconto di resistenza, una ferita, un atto di solidarietà»¹.

Il denaro è un valore o un disvalore, è un'esperienza oggettiva con profonde valenze simboliche, affettive, sociali e cognitive, il denaro è anche storia e relazione.

Come stiamo facendo i conti umanamente e cristianamente con il denaro nella nostra storia personale, sociale ed ecclesiale?

IL SIGNIFICATO DEL DENARO PER LA NOSTRA UMANITÀ

Il denaro ha un significato oggettivo e soggettivo. C'è un rapporto personale con il denaro che influisce sul suo utilizzo.

¹ <https://piccolesorelledigesu.it/i-conti-che-raccontano-una-storia-la-nostra/>, 10 ottobre 2025.

1. Il valore del denaro nei legami

La costruzione di sé è sempre un'esperienza relazionale. L'altro non è il resto che rimane da scoprire quando ho capito me stesso, ma struttura la mia persona.

La questione fondamentale per lo sviluppo non è solo il riconoscimento dell'altro come veramente altro, ma anche come questa alterità viene realmente accolta e affrontata.

Il potenziale relazionale e trasformante del denaro

Fin dalla storia delle prime civiltà, il denaro ha una connotazione di sacralità, che gli viene attribuita in forza della sua potenza trasformativa. Una definizione provvisoria, ma evocativa, ci fa riflettere:

«Il denaro è al centro della nostra vita. Ma cos'è esattamente? Una definizione è sorprendentemente sfuggente. Il denaro è sia una cosa, sia una relazione. E come relazione – in quanto è una relazione di potere interpersonale e aspecifica, sul lavoro non di un altro, ma degli altri in generale – tende a mistificarsi, a travestirsi da cosa...»².

Il denaro ha un potenziale di trasformazione delle relazioni, che porta in sé una componente di ambivalenza: può essere potenza positiva o negativa, potenza costruttiva o distruttiva³.

Il sacrificio del denaro lo rende dono, potremmo dire che il sacrificio dà vita al dono. Attraverso la rinuncia a un uso individuale ed egoistico, che degrada le relazioni, si dà vita a qualcosa per gli altri, si dà vita al bene comune, per definizione comunitario e condiviso. **(Cf. Luca 21,1-4)**

«...la moneta della povera vedova siamo noi, quella dobbiamo dare al Signore, così come Gesù ha fatto... Il Signore non misura il valore della moneta dal materiale con cui è costruita, ma se porta l'impronta di Gesù Cristo. Perché il Signore non valuta l'esistenza di una persona dalle cose che fa, ma a partire da come è davanti a Dio...»⁴.

² E. LOZZA, *Psicologia del denaro: un approccio storico-genetico*, Vita e Pensiero, Milano 2023, 29-32.

³ *Ivi*, XXI.

⁴ G. MOIOLI, *Giovanni Moiola. Un cammino spirituale*, Glossa, Milano 2009, 82.

Affetti e denaro

La maturità affettiva appare come uno dei criteri fondamentali per un uso sapiente del denaro, in particolare, è legata alla capacità di risparmiare⁵.

Negli ultimi anni, la rappresentazione mentale e affettiva della propria capacità di costruire legami stabili è andata progressivamente identificandosi con l'idea di consumo e di possesso⁶, più che di dono e sacrificio. Consumare è un «atto antropologico originario»⁷.

«Una dinamica tipicamente umana della quale la religione è ben consapevole. Per esempio nella tradizione cattolica l'atto sacramentale per eccellenza è un atto di questo tipo: l'eucarestia si consuma. L'atto di unione e comprensione più profonda, che trasforma, è un atto di incorporazione. Il consumo, dunque, come espressione tipica della nostra umanità, non è eliminabile»⁸.

Occorre riconoscere, anche nelle logiche escorporative e donative, un modo per vivere e dare vita. Donando non si muore.

2. Il denaro e il tempo

La costruzione della nostra identità avviene nel tempo: noi siamo anche una storia. La sfida che si pone di fronte alla realtà della vita come “divenire” è accettare il tempo che ci è dato e che scorre al di là del nostro potere, ma anche decidere con che atteggiamento accoglierlo. **(Cf. Luca 19,11-28)**

⁵ *Ivi*, 4-24.

⁶ Cf. M. MAGATTI, *Dalla società dei consumi alla società generativa*, in V. PAGLIA (a cura), *Ho ricevuto, ho trasmesso. La crisi dell'alleanza tra le generazioni*, Vita e Pensiero, Milano 2014, 3.

⁷ *Ivi*.

⁸ *Ivi*, 4.

Accumulare denaro dentro logiche di morte

Una vita lunga dominata da logiche di morte, dalla paura del futuro sarà sempre una vita sterile⁹.

«L'avarò ha il terrore del futuro, da cui si protegge scegliendo un potere più raffinato, un potere che non si esercita nel presente, ma che nel futuro può essere esercitato in qualsiasi momento. Di questa possibilità gode l'avarò e la protrae fino al giorno della sua morte, che è sempre una morte disperata, non perché l'avarò è costretto a separarsi dal suo denaro, ma perché è costretto a separarsi dal futuro, per garantirsi il quale ha accumulato denaro per tutta la vita. Quindi l'avarò ha paura della morte, non accetta la condizione di mortale che è propria dell'uomo, per questo il suo "vizio" è davvero un vizio "capitale"»¹⁰.

Custodire il denaro dentro logiche di vita: investire e portare frutto

Accumulare per investire e portare frutto rende la vita viva, perché feconda anche se non è immortale.

È il filo rosso della teologia della storia: il rischio continuo di una storia personale e comunitaria chiusa, ma che può riaprirsi sempre alla fecondità, grazie a Dio e alla nostra umile e generosa disponibilità.

IL DENARO ARRICCHISCE O IMPOVERISCE LA NOSTRA UMANITÀ?

NODI CRITICI E POSSIBILI CRITERI DI DISCERNIMENTO

Esclusione o inclusione dell'altro¹¹

Logiche comunitarie fraterne e feconde sono indispensabili per un uso giusto e libero delle cose.

⁹ M. RECALCATI, *L'illusione della vita lunga*, 2025 https://www.massimorecalcati.it/images/Massimo_Recalcati_-_La_Repubblica_-_22_febbraio_2025.pdf, 22 Febbraio 2025.

¹⁰ U. GALIMBERTI, *I vizi capitali e i nuovi vizi*, Feltrinelli, Milano 2003, 43-44.

¹¹ Cf. M. RECALCATI, *Clinica del vuoto. Anoressie, dipendenze, psicosi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2025, 142-144.

Criterio di discernimento: *il mio/nostro utilizzo del denaro include o esclude l'altro? Abbiamo consapevolezza del legame che c'è tra la qualità relazionale dei nostri rapporti ecclesiali e un rapporto libero con il denaro?*

Presenza e assenza della parola... Quando il denaro diventa parola...¹²

«Intanto che gli adulti discutono le loro alleanze e le loro separazioni, i figli bruciano. Tra le parole e i figli c'è un rapporto strettissimo, pervasivo, profondo. Figurati se possiamo ignorarlo noi, che chiamiamo Figlio la Parola prima e ultima di Dio. La parola umana che nomina il figlio - o evita di nominarlo - non è mai una semplice questione di parole. Mettiamoci per una volta dalla parte dei figli. La città moderna è ostile ai bambini. In mille modi. I tradizionali percorsi di iniziazione alla forma adulta e autorevole della testimonianza di vita buona - con il suo apprendistato della parola data, delle decisioni irrevocabili, del coraggio della riparazione, della resistenza al sacrificio - sono diventati evanescenti. Qualcuno pensa al vuoto di iniziazione, che i ragazzi patiscono dolorosamente, e si procurano con modalità largamente autolesionistiche? [...] I figli sono plasmati con le parole con le quali li pensiamo e li nominiamo. Il modo con il quale li teniamo in conto è la prima interpretazione dell'amore che conoscono»¹³.

Criterio di discernimento: *so/sappiamo aprire il confronto/dialogo personale e comunitario sul tema? Sappiamo dare parola, significato, al nostro utilizzo dei soldi? Come Chiesa cerchiamo linguaggi non strumentali, parole a servizio della relazione e non chiuse in sé stesse, per dare vita a qualcosa di nuovo?*

¹² Cf. *Ivi*, 145.

¹³ P. SEQUERI, *A passo d'uomo. Miracoli e altre tracce*, Vita e Pensiero, Milano 2012, 32-34.

Il denaro una “maschera sociale”¹⁴: la felicità viene dalla verità di sé

Criterio di discernimento: *quale coscienza abbiamo di chi siamo veramente? Chi vogliamo essere come persone e come comunità cristiane? Qual è il nostro centro essenziale? Siamo alla ricerca dell'immagine ideale o della verità? Quali “maschere sociali” da abbattere?*

L'abuso di potere: il rifiuto di essere uguali¹⁵

«Riassumiamo in quattro parole, il patto sociale tra i due stati. Voi avete bisogno di me, perché io sono ricco e voi siete povero; facciamo dunque un accordo tra noi: io vi permetterò che voi abbiate l'onore di servirmi a condizione che voi mi diate il poco che vi resta per la pena che io mi prenderò di comandarvi» (J.J. Rousseau)¹⁶.

Criterio di discernimento: *come vediamo il rapporto tra Chiesa e potere? La pluralità, la condivisione, lo spazio agli ultimi sono valori possibili?*

CONCLUSIONI... PER UNO SGUARDO CREDENTE

 Recuperare lucidamente la vocazione cristiana, come vocazione a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta Gesù Cristo, Figlio, servo e povero¹⁷.

Signore e carissimo amico,

Vi avevo promesso mie notizie dopo Pasqua; ve le porto fedelmente perché vi sarò sempre fedele con tutto il cuore. Sto per comunicarvi una decisione importante e la più grande felicità che un essere umano possa avere in questo mondo... il vostro cuore di amico si rallegra a queste parole, lo so... si rallegrerà, effettivamente, e benedica la mia sorte per essere in comunione con me... – Da più di tre mesi

¹⁴ Cf. M. RECALCATI, *Clinica del vuoto. Anoressie, dipendenze, psicosi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2025, 169-170.

¹⁵ Cf. M. D'ERAMO, *Il dominio. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi*, Feltrinelli, Milano 2025, 123-125; M. RECALCATI, *Uno diviso due. Fratelli e sorelle*, Feltrinelli, Milano 2025, 33-39.

¹⁶ *Ivi*, 13.

¹⁷ Cf. G. COLOMBO, *Esercizi di cristocentrismo*, Glossa, Milano 2023, 20-24.

sono in un monastero trappista (l'ordine di S. Bernardo); la preghiera, il lavoro dei campi, l'astinenza, la povertà, l'obbedienza, l'abiezione, la solitudine, il silenzio sono il concreto della nostra vita: l'amore, l'amore di Dio, l'amore di N.S. Gesù Cristo ne è l'anima, il fondamento... e insieme l'amore di tutti gli uomini, che è la conseguenza inseparabile dell'amore di N.S. Gesù Cristo. – Perché sono entrato nella Trappa? Ecco quello che mi chiede la vostra cara amicizia. – Per amore, per puro amore. Nostro Signore Gesù Cristo è vissuto povero, lavorando, digiunando, oscuro e disprezzato, come l'ultimo operaio, ha trascorso giorni e notti solitari nel deserto; amo Nostro Signore Gesù Cristo, anche se con un cuore che vorrebbe amare di più e meglio, ma insomma Lo amo e non posso sopportare di condurre una vita diversa dalla Sua, una vita dolce e onorata, quando la Sua è stata la più dura e la più disprezzata che possa esistere... non voglio attraversare la vita in 1^a classe mentre Colui che amo l'ha attraversata nell'ultima... – Ecco la vita che ringrazio Dio, con tutto il mio essere, di avermi dato, io che quattro anni fa non credevo in Dio! [...]»¹⁸

-  La promessa giubilare (cf. Lev 25,8-13) annunciata alla nostra vita è iscritta innanzitutto nel nostro cuore. Gesù propone un giubileo del cuore che deve tradursi in vita.
-  Gesù presenta sé stesso e la sua missione così: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cf. Is 61,1-2).
-  Questo è l'ideale voluto da Dio, incarnato da Gesù e lasciato in eredità alla Chiesa. A noi oggi la responsabilità e la scelta di vivere visibilmente questo ideale e di farlo insieme... fraternamente.

¹⁸ *Lettera di Charles de Foucauld à Henri Duveyrier, 24 aprile 1890, Fonds Charles de Foucauld, Viviers.*

Il Patto delle Catacombe

Noi, vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II, illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo; sollecitati vicendevolmente ad una iniziativa nella quale ognuno di noi vorrebbe evitare la singolarità e la presunzione; in unione con tutti i nostri Fratelli nell'Episcopato, contando soprattutto sulla grazia e la forza di Nostro Signore Gesù Cristo, sulla preghiera dei fedeli e dei sacerdoti della nostre rispettive diocesi; ponendoci col pensiero e la preghiera davanti alla Trinità, alla Chiesa di Cristo e davanti ai sacerdoti e ai fedeli delle nostre diocesi; nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e tutta la forza di cui Dio vuole farci grazia, ci impegniamo a quanto segue:

1. Cercheremo di vivere come vive ordinariamente la nostra popolazione per quanto riguarda l'abitazione, l'alimentazione, i mezzi di locomozione e tutto il resto che da qui discende. Cfr. Mt 5,3; 6,33s; 8,20.
2. Rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti (stoffe ricche, colori sgargianti), nelle insegne di materia preziosa (questi segni devono essere effettivamente evangelici). Cf. Mc 6,9; Mt 10,9s; At 3,6. Né oro né argento. Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca, ecc.; e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative. Cf. Mt 6,19-21; Lc 12,33s.
3. Tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli. Cf. Mt 10,8; At. 6,1-7.
4. Rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore...). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre. Cf. Mt 20,25-28; 23,6-11; Jo 13,12-15.
5. Nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni sociali, eviteremo quello che può sembrare un conferimento di privilegi, priorità, o anche di una qualsiasi preferenza, ai ricchi e ai potenti (es. banchetti offerti o accettati, nei servizi religiosi). Cf. Lc 13,12-14; 1Cor 9,14-19.
6. Eviteremo ugualmente di incentivare o adulare la vanità di chicchessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni o per qualsiasi altra ragione.

Inviteremo i nostri fedeli a considerare i loro doni come una partecipazione normale al culto, all'apostolato e all'azione sociale. Cf. Mt 6,2-4; Lc 15,9-13; 2Cor 12,4.

7. Daremo tutto quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi, ecc., al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati, senza che questo pregiudichi le altre persone e gruppi della diocesi. Sosterremo i laici, i religiosi, i diaconi o i sacerdoti che il Signore chiama ad evangelizzare i poveri e gli operai condividendo la vita operaia e il lavoro. Cf. Lc 4,18s; Mc 6,4; Mt 11,4s; At 18,3s; 20,33-35; 1Cor 4,12 e 9,1-27.

8. Consci delle esigenze della giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni, cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e sulla giustizia, che tengano conto di tutti e di tutte le esigenze, come un umile servizio agli organismi pubblici competenti. Cf. Mt 25,31-46; Lc 13,12-14 e 33s.

9. Opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale dell'uomo tutto in tutti gli uomini, e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio. Cf. At. 2,44s; 4,32-35; 5,4; 2Cor 8 e 9 interi; 1Tim 5, 16.

[...] Tornati alle nostre rispettive diocesi, faremo conoscere ai fedeli delle nostre diocesi la nostra risoluzione, pregandoli di aiutarci con la loro comprensione, il loro aiuto e le loro preghiere. Aiutaci Dio ad essere fedeli¹⁹.

Come la Chiesa ha assunto un aspetto signoriale

Prima di affrontare storicamente la questione degli onori nella chiesa, vorremmo dire perché la consideriamo molto importante: si tratta di elementi non trascurabili della visibilità della chiesa. Visibilità che non è soltanto una proprietà teologica importantissima, ma è anche una proprietà concretamente decisiva. È dall'esterno, infatti, è attraverso ciò che la chiesa mostra ai loro occhi, che gli uomini la conoscono e, per il suo tramite, sono o devono essere condotti al vangelo, portati a Dio, oppure ne

¹⁹ Y. CONGAR, *Per una chiesa serva e povera*, Qiqajon, Magnano (BI) 2014, 161.

sono, al contrario, allontanati, respinti, o anche orientati verso una certa religione piuttosto materiale, verso un sistema in cui prevalgono i comportamenti sociologici, anziché verso una religione personale, con le esigenze spirituali che una tale religione comporta. Da questo punto di vista, dunque, tutto ciò che rende la chiesa concretamente visibile, tutto ciò per cui gli uomini hanno contatto con essa, così come noi abbiamo contatto con gli altri attraverso il volto, lo sguardo, le forme e i vestiti, è di estrema importanza. Può essere la formulazione di un avviso, di un annuncio, di un bollettino parrocchiale o ancor più, la forma di un ornamento, di una celebrazione... L'atteggiamento esteriore del prete, il suo modo di accostare le persone, il suo linguaggio, il suo stile di vita, o quelli delle religiose, della gente di chiesa: tutti elementi modesti, quotidiani, ma significativi e anzi decisivi della visibilità della chiesa nel suo ruolo di parabola del regno di Dio o di sacramento del vangelo. È chiaro che proprio perché meno quotidiana, la vista o l'incontro dei capi o dignitari della chiesa, e l'immagine che essi ne trasmettono, sono di altrettanto grande importanza, forse anche più grande, dal momento che risaltano di più. D'altra parte, il nostro esterno, il contesto in cui viviamo, la maniera in cui gli altri ci trattano abitualmente, l'immagine di noi stessi e della nostra funzione che l'espressione di tutto ciò ci rinviano, contribuiscono potentemente a forgiare le nostre idee e il nostro comportamento. È possibile beneficiare ordinariamente di privilegi senza arrivare a pensare che sono dovuti, vivere in un certo lusso esteriore senza contrarre certe abitudini, essere onorati, adulati, trattati in forme solenni e prestigiose, senza mettersi moralmente su un piedistallo? È possibile sempre comandare e giudicare, ricevere uomini che sono in una posizione di richiedenti, pronti a ossequiarci, senza prendere l'abitudine di non più ascoltare veramente? È possibile, insomma, trovarsi davanti dei turiferari senza prendere un po' il gusto dell'incenso?²⁰

²⁰ Ivi, 115-116.

- BIAGI L., *L'etica civile e il cittadino. Per un processo di umanizzazione continua*, Quaderni di etica civile, Proget Edizioni, Padova 2017.
- BRUNI L. – GRILLI M., *L'uso dei beni. Bibbia ed economia in dialogo*, Pontificia Università Gregoriana, Gregoriana, Roma 2021.
- CIRILLO L., *Soffrire di adolescenza. Il dolore muto di una generazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2024.
- COLOMBO G., *Esercizi di cristocentrismo*, Glossa, Milano 2023.
- CONGAR Y., *Per una chiesa serva e povera*, Qiqajon, Magnano (BI) 2014.
- D'ERAMO M., *Il dominio. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi*, Feltrinelli, Milano 2025.
- LOZZA E., *Psicologia del denaro: un approccio storico-genetico*, Vita e Pensiero, Milano 2023.
- MAGATTI M., *L'idea di denaro di papa Francesco aiuta a capire le radici della crisi*,
https://www.cislscuola.it/uploads/media/FETICISMO_DELLA_RICCHEZZA.pdf, 31 maggio 2013.
- MARGUERAT D., *Dio e il denaro*, Qiqajon, Magnano (BI) 2014.
- MOIOLI G., *Giovanni Moiola. Un cammino spirituale*, Glossa, Milano 2009.
- PERROT E., *L'argent dans la vie chrétienne*, <https://www.la-croix.com/Definitions/Lexique/Argent/L-argent-dans-la-vie-chretienne>, 7 janvier 2019.
- RECALCATI M., *Clinica del vuoto. Anoressie, dipendenze, psicosi*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2025.
- RECALCATI M., *Uno diviso due*, Feltrinelli, Milano 2025.
- SEQUERI P., *A passo d'uomo. Miracoli e altre tracce*, Vita e Pensiero, Milano 2012.
- TONELLATO L., *La vergogna come elemento strutturale nella crescita individuale e sociale dell'individuo*, «Storie e geografie familiari» 27-28 (2023) 25-45.